La proposta Pd per uscire dall'ingorgo dello spettro delle frequenze

Il Governo italiano sta per bandire due gare per l'assegnazione di frequenze.

La prima gara, che assegnerà il cosiddetto dividendo digitale esterno agli operatori di telecomunicazioni (Asta TLC), riguarda le frequenze della banda 800MHz (finora utilizzate dalle televisioni locali e nazionali) e le frequenze delle Bande 1800/2000/2600, prevalentemente in uso alla Difesa. L'obiettivo dichiarato nella Legge di Stabilità 2010 è quello di incassare almeno 2.4 Miliardi di euro.

La seconda gara è un "beauty contest" per l'assegnazione gratuita di 6 "multiplex" digitali. Si tratta del cosiddetto dividendo digitale interno destinato a nuovi entranti (lotto A, 3 canali), ai vecchi "broadcaster" (lotto B, 2 canali) e a Telecom per il Dvbh (il sesto canale).

Tutte le frequenze interessate dalle due gare sono al momento occupate. Quelle del dividendo esterno (i 9 canali della banda 800 MHz) sono state assegnate l'anno scorso (appena sei mesi fa!) alle tv locali e quelle del dividendo interno (i 6 canali lasciati liberi per il beauty contest) a Rai, Mediaset, Telecom ecc "in via sperimentale". Nel caso della RAI le frequenze extra "sperimentali" sono attualmente indispensabili ad assicurare il Servizio Pubblico Televisivo. Liberarle sarà difficilissimo.

Esisteranno aggiudicatari con il diritto a trasmettere che troveranno le loro frequenze occupate (anche se provvisoriamente) da altri "broadcaster". Esisteranno operatori di tlc che si aggiudicheranno a caro prezzo frequenze che le tv locali cercheranno di non liberare perché non si accontentano della buonuscita (240 milioni in totale) prevista da Tremonti e invocheranno a buon diritto la riserva di un terzo delle frequenze tv a loro garantita dalla legge.

Non solo: gli operatori di Tlc si troverebbero a dover pagare qualcosa come 300 milioni a "canale" per lo stesso bene pubblico che nelle stesse settimane verrebbe "regalato" a Rai e Mediaset.

Insomma, il Governo ha creato un vero e proprio pasticcio spettrale. Le conseguenze di questo pasticcio sono molto pericolose. Le emittenti tv potrebbero trovarsi di fronte a una proliferazione di casi Europa 7 frequenze assegnate ma non disponibili. I ricorsi delle tv locali di fronte ai Tar potrebbero mandare a monte l'asta tlc, privando gli operatori dello spettro indispensabile di fronte alla crescita esponenziale degli accessi a Internet da reti mobili (smartphone, tablet e chiavette usb) e privando le casse dello Stato dei 2,4 miliardi attesi entro il prossimo settembre.

Da tale pasticcio si può uscire solo rinunciando a fare ulteriori regali agli incumbent televisivi che già si trovano in posizione dominante. Infatti, la soluzione naturale al problema creato dalla sottrazione di 9 canali (61-69) da parte dell'Asta TLC è quella di "riscrivere" il Piano AGCOM riducendo il numero di reti nazionali e locali, nella proporzione "aurea" di 2/3 per le nazionali e 1/3 per le locali.

La proposta alternativa elaborata dal Forum Ict del Pd prevede l'eliminazione del Lotto B dalla gara "beauty contest". Si tratta, come detto, di un lotto al quale possono partecipare in teoria tutti gli operatori ma che, per la natura stessa degli elementi di giudizio di un "beauty contest" (numero e qualità degli impianti, qualità della programmazione, diffusione della struttura organizzativa sul territorio etc.), vedrebbe vincitori a tavolino i due operatori dominanti (RAI e Mediaset). Si verrebbe così incontro anche alle obiezioni dell'Unione Europea che ha sempre contestato l'ipotesi di aggiungere un quinto multiplex "regalo" ai quattro già riconosciuti a Rai e Mediaset come "eredità" del passato analogico.

Se si recuperassero i due “multiplex” del lotto B, sarebbe possibile ri-pianificare le frequenze nel rispetto delle leggi e distribuendo, come è logico, il carico della ristrutturazione dello spettro tra emittenti nazionali e locali in modo equo e non discriminatorio.

L’eliminazione del lotto B consentirebbe infatti di ridurre a 23 i “multiplex” nazionali e di incrementare a 12 i “multiplex” locali certamente disponibili in ogni area tecnica (in particolare in quelle critiche). La riduzione del numero di multiplex sarebbe, come giusto, coerente con la percentuale 2/3-1/3.

Questi interventi consentirebbero di ottenere risorse frequenziali per soddisfare tutti gli aventi diritto, nazionali e locali e di rispettare i vincoli di legge (2/3 – 1/3) anche dopo aver liberato le 9 frequenze della Banda 800 MHz.